

# DOCUMENTO DI ANALISI

## SULLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI PER IL NO-TILLAGE NEI PSR ITALIANI



**Documento realizzato nell'ambito del  
Programma Rete Rurale Nazionale  
2014-2020**

Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari  
e forestali.  
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari.

Piano biennale 2015-2016  
CREA - Centro di Politiche e Bioeconomia  
Coordinatore: Alessandro Monteleone

Scheda Progetto:  
CREA 5.1 Politiche Agro-climatico-ambientali  
(PACA)  
Referenti: Danilo Marandola, Guido Bonati

Autore:  
Danilo Marandola

Aprile 2016

Il tema dell'uso sostenibile dei suoli risulta essere oggi una priorità strategiche delle Politiche comunitarie di sviluppo rurale, forse soprattutto in Italia che è un Paese notoriamente affetto da problemi di degrado, desertificazione, erosione e perdita di suolo. Lo confermano le scelte operate dalle 21 regioni e province autonome italiane che, con la chiusura del 2015, hanno (finalmente) portato a termine l'iter di approvazione dei propri Programmi di sviluppo rurale (Psr). Una tematica cerniera quella dell'uso sostenibile del suolo che raccorda le questioni del carbon footprint (riduzione delle emissioni e aumento degli assorbimenti di anidride carbonica per combattere il cambiamento climatico) con i temi della sostenibilità agro-ambientale (contenimento dell'erosione e della perdita di suolo, conservazione della biodiversità tellurica, salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico, uso efficiente delle risorse idriche). Una priorità cui i Psr italiani intendono dedicare nel complesso oltre il 10% delle risorse programmate per l'intero periodo 2014-2020.

Per la finalità di promuovere la conservazione del suolo e di tutte le sue funzioni, il principale strumento di intervento a disposizione dei Psr è rappresentato dai pagamenti agro-climatico-ambientali (PACA). Si tratta di pagamenti a superficie (euro/ha/anno) che, opportunamente supportati dalle misure di formazione - informazione - consulenza - cooperazione - investimenti (produttivi e non produttivi), saranno destinati a compensare gli agricoltori dei maggiori costi e dei mancati guadagni che potranno derivare dall'adozione volontaria di metodi produttivi "più sostenibili" per il suolo e l'ambiente.

L'analisi dei Psr approvati a fine 2015 consente di tracciare un quadro definitivo delle linee di intervento che saranno messe in campo dalle regioni per promuovere l'uso sostenibile del suolo.

Le regioni hanno programmato di attivare una serie molto diversificata interventi di sostegno. Quindici regioni, in particolare, prevedono di sostenere la conversione alle pratiche di agricoltura conservativa e, in particolare, la conversione alla non lavorazione del suolo (semina su sodo, No-Tillage) che viene riconosciuta a pieno titolo come pratica benefica per l'ambiente e il clima. Molto diversificate, ovviamente, dal Piemonte alla Sicilia, le scelte operate da queste 15 regioni per questo tema. Alcune hanno ristretto il proprio focus alla sola semina su sodo. Altre, in virtù delle peculiarità pedoclimatiche e produttive del proprio territorio, hanno invece optato per la programmazione di un ventaglio diversificato di interventi agroambientali, più o meno relazionati fra di loro, dedicati alle pratiche sostenibili di gestione del suolo.

Nel complesso, in queste 15 realtà regionali, per interventi a favore della conservazione del suolo sono state programmate per il periodo 2014-2020 risorse pari quasi a 480 milioni di euro, con un obiettivo di oltre 330.000 ettari superficie da mettere sotto "contratto agroambientale" per questa finalità (Tab 1).

Tab. 1. Quadro della spesa totale programmata dalle Regioni nel periodo 2014-2020 per supportare impegni di conservazione del suolo nei seminativi e relative superfici obiettivo da sottoporre a impegno

	Spesa programmata (euro)	Superfici obiettivo (Ha)
<b>Abruzzo</b>	<b>11.750.000</b>	<b>10.000,00</b>
10.1.3 Conservazione del suolo	6.000.000	5.000,00
10.1.4 Incremento della sostanza organica	5.750.000	5.000,00
<b>Basilicata</b>	<b>15.785.123,98</b>	<b>13.014,60</b>
10.1.4 Introduzione Agricoltura conservativa	15.785.124	13.014,60
<b>Calabria</b>	<b>5.000.000,00</b>	<b>2.274,80</b>
10.1.5 Difesa del suolo ed incremento sostanza organica	5.000.000	2.274,80
<b>Campania</b>	<b>55.000.000,00</b>	<b>6.527,50</b>
10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	55.000.000	6.527,50
<b>Emilia Romagna</b>	<b>12.128.526,00</b>	<b>9.858,00</b>
10.1.3 - Incremento sostanza organica	7.277.116	6.126,00
10.1.4 - Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica	4.851.410	3.732,00
<b>Friuli VG.</b>	<b>2.000.000,00</b>	<b>800</b>
10.1.1 Gestione conservativa dei seminativi	2.000.000	800
<b>Lazio</b>	<b>19.596.554,00</b>	<b>17.961,69</b>
10.1.2 Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo	2.419.550	3.226,07
10.1.4 Conservazione della sostanza organica del suolo	5.563.162	5.057,42
10.1.5 Tecniche di agricoltura conservativa	11.613.842	9.678,20
<b>Lombardia</b>	<b>80.500.000,00</b>	<b>83.000,00</b>
10.1.2 Avvicendamento con leguminose foraggere	42.500.000	32.000,00
10.1.4 Agricoltura conservativa	38.000.000	51.000,00
<b>Molise</b>	<b>1.000.000,00</b>	<b>800</b>
10.1.2 tecniche di agricoltura conservativa	1.000.000	800
<b>Piemonte</b>	<b>22.000.000,00</b>	<b>19.000,00</b>
10.1.3 Tecniche di agricoltura conservativa	22.000.000	19.000,00
<b>Puglia</b>	<b>30.000.000,00</b>	<b>28.000,00</b>
10.1.2 Incremento sostanza organica nei suoli	10.000.000	14.000,00
10.1.3 Agricoltura conservativa	20.000.000	14.000,00
<b>Sardegna</b>	<b>75.000.000,00</b>	<b>51.250,00</b>
10.1.1 Difesa del suolo	75.000.000	51.250,00
<b>Sicilia</b>	<b>93.200.000,00</b>	<b>52.773,00</b>
10.1.2 Metodi di gestione delle aziende ecosostenibili	89.200.000	50.533,00
10.1.6 Adozione di tecniche di agricoltura conservativa	4.000.000	2.240,00
<b>Toscana</b>	<b>7.000.000,00</b>	<b>8.000,00</b>
10.1.1 Conservazione del suolo e della sostanza organica	7.000.000	8.000,00
<b>Veneto</b>	<b>46.846.011,00</b>	<b>28.644,00</b>
10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale	9.740.260	4.441,00
10.1.2 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue	29.220.779	19.954,00
10.1.5 Miglioramento della qualità dei suoli agricoli	7.884.972	4.249,00
<b>TOTALE</b>	<b>476.806.215</b>	<b>331.903,59</b>

Fonte: Elaborazione su dati PSR Regionali

Questo quadro al momento non consente ancora di definire quante risorse e quanti ettari saranno resi ammissibili a pagamento nelle diverse regioni per chi vorrà beneficiare di un sostegno

per convertirsi alla semina su sodo. In alcune regioni, infatti, il supporto alla semina su sodo viene previsto in modo esplicito attraverso la programmazione di una sotto-misura (operazione) dedicata, di cui già oggi è possibile conoscere la dotazione finanziaria e l'obiettivo di superficie da sottoporre a impegno (benché tali risorse e superfici target siano rimodulabili nel tempo in funzione del "successo" dell'intervento). Per altre regioni, invece, il sostegno alla semina su sodo viene previsto come una sotto-operazione (intervento) nell'ambito di operazioni più ampie che prevedono di sostenere anche altre pratiche amiche del suolo come lavorazioni minime, strip till o altre pratiche volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica o la protezione del suolo. In questo ultimo caso, dunque, le risorse programmate e le superfici obiettivo indicate dalle regioni risultano essere degli aggregati di più voci di intervento. Ciò non consente di individuare il dato di dettaglio relativo ai singoli interventi, anche se è possibile avere un quadro di insieme sull'impegno programmato dalla regione per il tema generale della conservazione del suolo.

### **LE PRINCIPALI NOVITA' DELLE MISURE PER IL NO-TILLAGE**

Ci sono diverse novità da segnalare in merito ai dettagli di misura rispetto a quanto annunciato dalle regioni nelle bozze di Psr presentate nel luglio 2014. Molte si riferiscono prevalentemente a quei programmi che, nella versione bozza del 2014, si presentavano ancora troppo poco dettagliati per poter essere sottoposti ad un'analisi esaustiva.

Le maggiori novità rispetto ai testi bozza del 2014 riguardano una semplificazione generale degli impegni, volta principalmente a favorire la controllabilità e la gestione dell'operazione da parte delle regioni. Per evitare di incorrere nel problema del doppio finanziamento con il pagamento greening del primo pilastro, infatti, diverse regioni hanno preferito "spacchettare" le misure in più operazioni, creando demarcazioni più chiare fra i diversi impegni, ma generando talvolta anche frammentazione delle linee di intervento con il rischio di rendere (agronomicamente) meno organiche le linee di supporto programmate.

Le novità più salienti, ad ogni modo, riguardano la definizione degli importi di pagamento, che variano sensibilmente in funzione dei diversi "impegni di base" e degli eventuali "impegni aggiuntivi" previsti nei diversi contesti regionali.

Nel complesso si può dire che non tutte le regioni hanno lavorato con la stessa "lucidità" programmatoria. In diversi casi, infatti, la premura di gestire in modo snello le misure nel complesso quadro delle regole comunitarie sembra aver prevalso sulla volontà di programmare misure agronomicamente e tecnicamente funzionali. Allo stesso modo si può dire che non tutte le regioni hanno lavorato con lo stesso livello di dettaglio. In alcuni casi le misure sono ben articolate e prevedono ogni genere di dettaglio, soprattutto con riferimento alla complementarietà fra più pagamenti diversi sulla stessa superficie. In altri casi, invece, tale livello di dettaglio non è sempre raggiunto, un po' forse per superficialità, un po' forse per evitare complicazioni nella governance dei programmi.

Tutti i nodi relativi all'attuazione delle misure dedicate al sodo, comunque, sia quelli noti che quelli ancora da individuare, arriveranno al pettine nella fase di apertura dei bandi quando le

regioni avranno ancora modo di apportare i dettagli che saranno funzionali alla corretta implementazione dei sostegni.

### **IMPEGNI DI BASE**

Prima di descrivere come le regioni hanno programmato le misure di sostegno a favore della non-lavorazione, è forse bene fare un breve richiamo a quelli che sono i principi di base della semina su sodo: a) totale non-lavorazione del suolo (la semina è effettuata con apposite seminatrici che lavorano su suolo non lavorato); b) avvicendamenti colturali ampi e mirati (per il controllo delle infestanti e la fertilità chimico-fisica del suolo); c) costante copertura del terreno attraverso le colture principali, quelle dedicate alla copertura (cover crops) o i residui colturali appositamente lasciati in campo. Questi principi vengono più o meno ripresi da tutte le regioni che programmano di sostenere la conversione a questo metodo di produzione, anche se in modo molto diversificato e, forse, non sempre parimenti efficace.

In generale, comunque, tutte le proposte regionali sembrano convergere verso uno schema che prevede come impegni di base:

- a) adozione in via esclusiva della semina su sodo (non rimescolamento degli strati),
- b) realizzazione di avvicendamenti colturali,
- c) conservazione dei residui colturali in campo
- d) realizzazione di colture di copertura (cover crops)
- e) Come impegni di base accessori sono anche previsti:
- f) obbligo di scouting, ossia di controllo preventivo e costante in campo di malerbe e fitopatie da parte dell'agricoltore per porre in essere interventi tempestivi di rimedio (es. Veneto, Sicilia),
- g) obbligo annotazione operazioni su registri aziendali e web ai fini del controllo degli impegni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia).

### **Semina su sodo**

E' fatto obbligo di ricorrere a macchine dedicate. Le aziende devono dimostrarne il possesso o il ricorso, anche attraverso contratti e documenti fiscali relativi a servizi di contoterzismo.

### **Avvicendamenti**

In alcuni contesti regionali sono fornite (o suggerite) prescrizioni specifiche sugli avvicendamenti da effettuare, con indicazioni sulle colture da impiegare e sui tempi di ritorno in campo (es. Molise, Friuli), mentre in altri viene solo prescritto di effettuare rotazioni colturali sulla superficie a impegno. In diversi casi viene fatto esplicito divieto alla pratica del ristoppio (stessa coltura 2 anni di seguito) (Puglia, Basilicata, Campania, Lazio). Fa eccezione la Sicilia che consente 2 anni di ringrano. In certi casi viene anche prescritto di effettuare le semine entro un tempo

massimo dopo la raccolta della coltura precedente (Piemonte, Veneto, Molise). Stessa cosa viene fatta nel caso dell'impegno aggiuntivo "cover crops" che si vedrà più avanti. In alcuni casi viene richiesto di presentare un piano colturale al momento della presentazione della domanda di sostegno (Campania) o un piano di fertilizzazione finalizzato alla programmazione razionale degli apporti di elementi minerali (Lazio).

### **Consulenza e formazione**

La formazione e la consulenza aziendale vengono considerati impegni di base funzionali all'efficace realizzazione degli interventi (Calabria, Friuli, Molise), con le regioni che si impegnano a tale scopo a realizzare le opportune e necessarie sinergie fra misure.

### **Macchine decompattatrici**

L'uso di macchine decompattatrici è consentito in diverse Regioni, talvolta solo previa autorizzazione, ma comunque sempre solo come soluzione di rimedio a casi eccezionali di compattamento del suolo (Basilicata, Emilia Romagna, Friuli, Puglia, Veneto).

### **Residui colturali**

La gestione dei residui colturali è un aspetto in generale poco dettagliato. Ci sono casi in cui viene prescritta la trinciatura degli stocchi di mais (Lazio), ma più in generale viene solo prescritto di lasciare i residui colturali in campo. Il Veneto, molto dettagliato nella descrizione degli impegni, prescrive lo spargimento di paglie e residui al momento della raccolta, unita all'impiego di macchine dotate di pneumatici che garantiscono ridotto calpestamento. La Sicilia consente di raccogliere parzialmente le paglie, mantenendo l'obiettivo di copertura del suolo. Il Friuli, invece, propone una deroga per alcune aziende zootecniche che hanno esigenza di asportare tutta la biomassa, e chiede che la copertura sia invece garantita da cover crops alternative destinate a rimanere in campo.

### **Diserbanti**

Il tema del ricorso ai diserbanti è sottaciuto dalla maggior parte delle regioni. Il Molise resta l'unico caso in cui vengono espressamente vietati per il controllo delle infestanti. La Sicilia, invece, appare l'unico caso in cui ne viene espressamente previsto l'impiego ove necessario ai fini colturali. In diversi altri casi ne viene vietato l'impiego, insieme a fitofarmaci e fertilizzanti, per la devitalizzazione di colture di copertura, sia quando previste come impegno base che quando previste come impegno aggiuntivo (vedi più avanti). Il tema del controllo delle infestanti in assenza di diserbo chimico appare cruciale soprattutto per la cumulabilità sulla stessa superficie (prevista da diverse regioni) fra il sostegno alla semina su sodo e il sostegno previsto dalla misura per l'agricoltura biologica di cui si parlerà più avanti.

### **Cover crops come impegno base**

Abruzzo e Toscana prevedono come impegno base anche l'introduzione di colture di copertura (cover crops), prescrivendo l'esclusivo uso di mezzi meccanici per la loro devitalizzazione. Tale impegno può essere combinato a quello principale della semina su sodo. La scelta di vietare il diserbo per la terminazione della cover in queste regioni è probabilmente da

ricondere a ragioni di carattere ambientale. Ad ogni modo il non-uso del diserbo apre la questione dell'efficace controllo delle malerbe che queste due regioni hanno ritenuto opportuno risolvere in qualche modo prescrivendo l'obbligo di semina della cover attraverso il ricorso alla minima lavorazione e l'obbligo di semina su sodo per la successiva coltura principale. In questo modo il beneficiario che intendesse aderire all'impegno sodo+cover si troverà costretto ad alternare annualmente tecniche sodive con tecniche di minimum tillage, cosa che non solo rischia di non risolvere il problema delle infestanti, ma può ridurre anche i benefici ambientali delle tue pratiche combinate.

### **Altre forme di lavorazione conservativa**

In alcuni Psr viene proposto anche un pagamento per le minime lavorazioni (Sardegna, Calabria, Lazio, Lombardia). In certi contesti per le colture sarchiate è anche proposto il metodo dello strip tillage, talvolta demarcando in modo forse troppo labile il confine con l'intervento dedicato al sodo (Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia). Un caso particolare è rappresentato dalla Lombardia che ha previsto un pagamento dedicato per gli agricoltori che vogliono passare dalla minima lavorazione (sostenuta dal Psr 2007-2013) alla totale non-lavorazione nel 2014-2020. Atra particolarità introdotta dalla Lombardia è l'obbligo di ricorso a strumenti GPS per la guida assistita in campo in caso di adozione di tecniche di strip tillage.

La scelta di sostenere anche altre forme di lavorazione conservativa oltre il sodo nasce evidentemente da ragioni programmatiche connesse alle caratteristiche produttive e pedoclimatiche dei territori. E' soprattutto il caso delle regioni che attendono di avere fra i beneficiari aziende miste che mettono in avvicendamento seminativi e colture sarchiate. La Sardegna, ad esempio, ha escluso dal sostegno alcune colture (mais, pomodoro, carciofo) "perché richiedono lavorazioni profonde del terreno" e sono quindi ritenute incompatibili sia con il sodo che con le minime lavorazioni. Lo sviluppo della tecnica e delle esperienze aziendali, sia in Italia che nel resto del mondo, sta però dimostrando come anche colture "insospettabili" possano essere coltivate con successo su sodo, con forti vantaggi in termini di sostenibilità ambientale.

### **IMPEGNI AGGIUNTIVI: COVER CROPS**

In diverse regioni (Basilicata, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte) viene previsto come impegno aggiuntivo anche la coltivazione e gestione di colture di copertura (cover crops) sia autunno-vernine che estive. Per questo impegno viene previsto uno specifico pagamento supplementare finalizzato a compensare i mancati guadagni e i maggiori costi connessi all'esecuzione di questo passaggio colturale. In diversi casi, per ragioni evidentemente ambientali, viene fatto divieto di qualsiasi forma di trattamento sulle cover. Basilicata e Lombardia, ad ogni modo, consentono l'uso di diserbanti per la terminazione della coltura in preparazione della seguente semina. In alcuni casi (Emilia Romagna) viene concesso di raccogliere la granella nel caso in cui la cover giunga a produzione, fatto salvo l'impegno di mantenere in superficie tutti i residui. E' piuttosto sottinteso che per beneficiare del premio aggiuntivo legato alla cover, sia necessario procedere al suo impianto. In questo senso la Basilicata specifica che "si considerano cover crops unicamente le colture [...] seminate e non il ricaccio spontaneo della coltura precedente".

Il Friuli, invece della cover crop, prevede come impegno aggiuntivo l'interramento dei liquami attraverso attrezzature dedicate. Le aziende, nel rispetto dell'impegno di non invertire gli strati del terreno, possono distribuire liquami zootecnici tramite l'impiego di idonee attrezzature dotate di iniettori di liquame e il pagamento supplementare sarà volto a coprire proprio queste spese e tutti gli "scomodi" connessi a questa operazione.

### **IMPORTO DEI PAGAMENTI**

Si registra grande variabilità per gli importi dei pagamenti destinati a chi fa semina su sodo nel rispetto degli impegni previsti, sia principali che secondari o combinati insieme. Si va così dai 55 euro/ha per l'impegno di introdurre tecniche di semina su sodo su suoli precedentemente già condotti con tecniche di minima lavorazione previsto dalla regione Lombardia, ai 600 euro/ha per l'impegno di introduzione della semina su sodo previsto in Veneto, passando per importi intermedi nelle altre regioni. Alcuni di questi importi, comunque, potrebbero essere leggermente ritoccati in fase di attuazione per evitare il rischio di doppio finanziamento con il pagamento greening del Primo pilastro. L'importo esatto del pagamento corrisposto dipenderà dalla posizione Pac del singolo beneficiario e sarà pertanto definito caso per caso (vedi in Tab. 2, Regione Veneto).

Ampia variabilità negli importi è poi legata alla possibile combinazione di impegni che alcune regioni hanno previsto fra l'operazione "sodo" e altre operazioni della misura 10, o altre misure Psr (es. Misura 11 Biologico, Misura 12 Natura 2000, Misura 13 Indennità compensative) (vedi più avanti).

### **CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ**

Come per ogni pagamento agroambientale, viene posta come condizione di ammissibilità l'adesione con una superficie minima che può oscillare da 0,5 ettari nel caso di adesioni collettive (Calabria), fino ai 4 ettari previsti dall'Emilia Romagna per beneficiari singoli. Altra condizione di ammissibilità è rappresentata dalla percentuale di Sau a seminativi da porre sotto impegno. Tale



percentuale oscilla normalmente fra il 10 e il 25%. Fa eccezione la Puglia, che pone come soglia di accesso la conversione di almeno il 50% della Sau aziendale a seminativi.

Il Regolamento comunitario prescrive che per le misure PACA non debbano essere previsti criteri di selezione che favoriscano l'accesso al regime di sostegno da parte di alcune categorie aziendali rispetto ad altre. Ad ogni modo diverse regioni hanno previsto che, in presenza di risorse limitate e di richiesta, potranno essere considerati per la definizione dei criteri di selezione principi come la collocazione delle superfici in zone di collina o soggette a rischio erosione, l'estensione della superficie sottoposta ad impegno rispetto alla superficie complessiva aziendale, la collocazione dell'azienda in Zone vulnerabili ai Nitrati / Zone ad Alto Valore Naturale / aree Natura 2000, l'adesione secondo schemi collettivi.

### **CUMULABILITÀ CON ALTRE MISURE A SUPERFICIE**

Ai sensi dell'art.11 del regolamento (UE) n. 808/2014, il sostegno previsto dalla misura 10 per il sodo può essere cumulato con il sostegno previsto da altre operazioni o azioni della misura 10 o da quello previsto da altre misure del Psr, a condizione che i rispettivi impegni siano complementari e compatibili.

Questa rappresenta una grande opportunità per gli agricoltori che vogliono sommare sulla stessa superficie più impegni di sostenibilità (e relativi pagamenti). Non tutte le regioni hanno però previsto questa possibilità che nasconde non poche insidie in termini di gestione delle misure e dei pagamenti. Alcune regioni, pertanto, hanno chiaramente escluso questa opzione già nel testo del Psr, fuggendo ogni dubbio. Altre lo hanno solo accennato, evitando però di fornire dettagli sugli importi cumulati dei pagamenti. Alcune altre, invece, hanno previsto cumulabilità solo fra pagamenti chiaramente compatibili (es. Sodo + allevamento razze in via di estinzione). Un gruppetto di regioni, infine, si è cimentata nel definire tutti i possibili incastri fra l'operazione per la semina su sodo e tutte le altre operazioni/misure potenzialmente sinergiche, definendo anche i relativi importi di impegno cumulati. La più frequente è la combinazione con l'operazione "agricoltura integrata", prevista in diverse regioni (Abruzzo, Campania, Puglia). In alcuni casi è prevista anche la cumulabilità con operazioni che sostengono l'apporto di ammendanti organici al suolo (Lombardia, Piemonte, Puglia). In altri casi la cumulabilità è stata invece prevista con altre operazioni agronomiche rivolte alla conservazione del suolo (Toscana).

Fra tutte le possibili combinazioni, quella più affascinante è sicuramente quella proposta dalla combinazione di sodo e misura 11 (agricoltura biologica). La Toscana è stata la prima a prevedere espressamente la compatibilità del sostegno dell'operazione "semina su sodo" (misura 10) con quello della misura 11 (agricoltura biologica), definendo anche un livello di premialità specifico quantificato nella misura di 434 euro/ha (contro i 220 euro/ha previsti per il solo impegno "introduzione della semina su sodo"). L'esempio della Toscana è stato poi seguito anche da Abruzzo, Calabria, Campania e Lazio. La Campania, in particolare, ha previsto un articolato sistema di incroci fra pagamenti prevedendo specificità anche per chi intende iniziare a fare sodo partendo da una condizione Bio e viceversa.

Con questa scelte Toscana, Abruzzo, Calabria, Campania e Lazio (insieme al Molise che vieta i diserbanti, ma non prevede il cumulo dei pagamenti bio+cons) dimostrano evidentemente di ritenere come il connubio conservativo-biologico sia un tema di frontiera in materia di sostenibilità, tanto da meritare un sostegno dedicato a parte. Il fatto che alcune regioni abbiano vietato espressamente la cumulabilità fra sodo e bio è, invece, una misura di quanto questo connubio possa nascondere difficoltà tecniche ed operative non secondarie, soprattutto per il controllo delle infestanti. In questo caso, dunque, vale forse ancora di più la raccomandazione di assistere gli agricoltori che vogliono iniziare a fare sodo con adeguate azioni di supporto tecnico e formativo finalizzate a contenere al mimo opportunismi e insuccessi e, al contempo, ad amplificare l'efficacia ambientale delle operazioni e l'efficienza delle misure di intervento previste a favore della conservazione del suolo.